

**GIUNTA REGIONALE DEL VENETO**

**PIANO ANNUALE 2001**

**INTERVENTI DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI DI  
COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÁ INTERNAZIONALE\***

---

\* Allegato n.1 alla D.G.R. n. 2853 del 26.10.2001, Piano annuale 2001 "Piano annuale di attuazione del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale", L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, capo II, Regione del Veneto, Giunta Regionale, Direzione regionale Relazioni Internazionali, Segreteria Generale della Programmazione.



## **Premessa**

La Regione Veneto ha inteso disciplinare con propria legge la materia della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà [ed in stretta correlazione la tematica della promozione dei diritti umani e della cultura di pace], analogamente ad esperienze similari di altre regioni italiane.

L'intervento del legislatore regionale in materie, fino a non troppo tempo fa di esclusiva competenza statale, testimonia di un cambiamento di tendenza nell'approccio a queste tematiche, nelle modalità con cui esse vengono affrontate, nei soggetti che sono chiamati a risolverle.

La prima, quasi banale, osservazione da fare è che, a fronte della vastità e complessità delle problematiche connesse ai temi della cooperazione e dello sviluppo, si è venuto moltiplicando il numero degli attori delle relazioni internazionali, con ruoli, natura giuridica, poteri estremamente diversi.

Lo Stato, attore primario delle relazioni internazionali fino alla fine della seconda guerra mondiale, vede oggi la sua supremazia scalfita da nuovi soggetti la cui configurazione varia a seconda degli interessi da tutelare e delle aree geo-politiche su cui far ricadere la propria azione.

In questo giocano sicuramente un peso rilevante fattori di interdipendenza internazionale, la velocità con cui oggi circolano le informazioni, o, più semplicemente, la consapevolezza che problematiche quali la tutela dell'ambiente o della salute, travalicano i confini di un singolo Stato, per divenire interessi comuni che inducono azioni in comune.

Il termine, oramai anche troppo usato, "globalizzazione", in fondo sta a significare anche questo, la consapevolezza che vi sono interessi "alti" la cui tutela non può essere affidata alla mera gestione di un club esclusivo di Stati ma che richiedono la partecipazione, dal basso e con forme associative ed aggregative nuove, in un quadro delle relazioni internazionali che appare caratterizzarsi da una sorta di «bifocalità» oscillante tra un ipotetico governo mondiale ed una esaltazione delle esigenze dello sviluppo locale.

Ecco dunque i governi locali, intesi in una accezione sub-statale (regionale, provinciale, o comunale) cercare intese con proprie omologhe realtà sulla base di principi e criteri che permeano sempre più la loro azione, in primis quello della sussidiarietà e quello del partenariato.

## **Normativa di riferimento**

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo e programmatico che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/99 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 50 del 8/10/2001.

La L.R. n. 55/99, nel disciplinare la materia, al Capo III° in particolare:

- pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata;
- individua i soggetti promotori;
- definisce gli strumenti della programmazione;
- prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del programma triennale e dei piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Nella definizione del Piano annuale si terrà conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo [Legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni - "Linee di indirizzo sulla Cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri].

Modelli e principi generali atti a permeare l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria (Principio del partenariato, principio di sussidiarietà) o si trovano sanciti a livello sovranazionale dalle grandi Conferenze della Organizzazione delle Nazioni Unite [Modello di sviluppo umano sostenibile].

## **Collegamenti con materie affini**

Gli interventi di cooperazione e di solidarietà aprono il campo a problematiche vastissime in considerazione delle tematiche trattate, dei fattori e delle variabili che intervengono nelle scelte operative da intraprendere.

Tali scelte comportano infatti una rigorosa analisi dei bisogni del territorio sul quale si intende operare, delle popolazioni target degli interventi, del come intervenire, in quali settori, con quali mezzi e con quali soggetti rapportarsi, elementi questi che esigono scelte estremamente ponderate sulla tipologia degli interventi e sulla loro ricaduta sul territorio.

Il Programma triennale, nel definire gli obiettivi della attività di cooperazione, ha indicato degli orientamenti atti a permeare la programmazione degli interventi del presente Piano che sono in linea con gli orientamenti generali oggi seguiti in materia di cooperazione: creazione di sviluppo endogeno; creazione di sviluppo integrato; centralità delle risorse umane.

La creazione di sviluppo integrato, soprattutto, svela la complessità degli interventi, poiché le azioni oggi non possono non essere caratterizzate da una «trasversalità» degli approcci, dovendosi contemperare esigenze di crescita economica con quelle della tutela dell'ambiente, della educazione e protezione di patrimoni culturali, della tutela e promozione della salute e via dicendo.

La poliedricità delle tematiche moltiplica quella delle competenze e dei soggetti chiamati quindi ad offrire il contributo delle loro conoscenze ed esperienze.

Il presente Piano, nella consapevolezza della complessità e varietà delle tematiche da affrontare, intende valorizzare appieno le risorse interne/esterne alla Regione per rendere più efficaci i propri interventi.

## **Piano annuale**

La L.R. 55/99, nel definire i principi e le finalità da perseguire negli ambiti della cooperazione decentrata e della solidarietà internazionale, e nell'individuare i soggetti promotori delle iniziative, prevede altresì due strumenti di programmazione degli interventi, uno di più ampio respiro temporale (Programma triennale), il secondo, atto a definire nel dettaglio, su una proiezione annuale gli interventi regionali (Piano annuale).

Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione gli aspetti di dettaglio della materia che di seguito si elencano.

### **Interventi di Cooperazione decentrata**

#### *Il Piano annuale*

Determina gli obiettivi e le priorità annuali.

Individua i progetti di cooperazione decentrata da realizzare direttamente dalla Regione o mediante la concessione di contributi, se promossi da altri soggetti.

Indica i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata sulla base delle aree geopolitiche individuate dal Programma triennale.

Individua i settori di intervento tenendo conto delle indicazioni e delle priorità date fornite dal Programma triennale.

Definisce le modalità di coordinamento, da parte della Regione, dei soggetti promotori di iniziative, di cooperazione decentrata.

Definisce la percentuale (in rapporto allo stanziamento di bilancio) da destinare agli interventi di cooperazione promossi e realizzati direttamente dalla Regione e quella da destinare ai progetti presentati dai soggetti abilitati.

Definisce inoltre le caratteristiche che dovranno avere i progetti in relazione al settore di intervento e alle esigenze del Paese interessato.

### **Interventi di solidarietà internazionale**

#### *Il Piano annuale*

Definisce gli obiettivi e le priorità regionali, i soggetti promotori delle iniziative progettuali ed i relativi requisiti, i destinatari delle stesse;

Definisce inoltre le condizioni di ammissibilità delle iniziative progettuali, le modalità di presentazione delle richieste di contributo, i criteri di valutazione dei progetti e la redazione della relativa graduatoria, le modalità di rendicontazione, le ipotesi di rinuncia, revoca e decadenza del contributo;

Stabilisce infine i criteri e le modalità di assegnazione dello stanziamento regionale.

## A - Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo

### 1 - Obiettivi e priorità

La definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi di cooperazione decentrata deve muoversi entro le coordinate definite dalla L.R. 55/99 e dal Programma triennale di cui sopra, oltreché, ovviamente dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplinano la stessa materia.

Come già accennato gli indirizzi forniti dal Programma privilegiano tre aspetti prioritari: creazione di sviluppo endogeno; creazione di sviluppo integrato; centralità delle risorse umane.

Pur nella consapevolezza che gli obiettivi sopra citati sono legati a processi di lungo periodo che non si attagliano ad una programmazione temporale annuale, si ritiene ugualmente che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- attivazione delle risorse umane, associative, imprenditoriali locali, relativamente alle specifiche tipologie di intervento. In tale senso sarà importante che le iniziative progettuali muovano da una attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-economici sui quali si interviene (territorio, popolazione, livello di istruzione ecc.) e dei relativi bisogni. Altrettanto importante sarà una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali anche in contesti di partnerhip.
- Realizzazione di processi di auto-sviluppo. Questo punto costituisce immediata conseguenza del precedente. Il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, Know-how, esperienze, dovrà essere prodromico a processi autodecisionali di crescita economica, sociale, culturale ecc.
- Crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto della storia, della cultura e delle tradizioni delle persone che vivono in un dato territorio, nella consapevolezza della intersezione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi.
- Crescita democratica ed istituzionale, strettamente collegata alla crescita economica dei Pvs, favorendo e sollecitando iniziative che partano dal basso, quali espressioni autonome, individuali e associate, delle popolazioni locali.

Il Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha elaborato nel 1996 un documento di strategia denominato "Shaping the 21st Century: the contribution of Development Cooperation", che costituisce il quadro di riferimento internazionale per i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Il documento ha segnalato sette obiettivi di sviluppo, correlativi alle principali tematiche indicate dalle conferenze delle Nazioni Unite (educazione primaria, ambiente, sviluppo sociale, donne popolazione) da perseguire entro il 2015. Si segnalano gli obiettivi che possono costituire fonte di ispirazione per incisive azioni progettuali:

- riduzione del 50% delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (meno di 1 dollaro al giorno);
- frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini;
- pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria;
- riduzione di due terzi della mortalità infantile;
- riduzione di tre quarti della mortalità materna;
- accesso per tutti ai servizi sanitari per la programmazione familiare;
- adozione di strategie di sviluppo sostenibile per rovesciare la tendenza alla perdita di risorse ambientali.

### 2 - Gli attori della cooperazione

A norma dell'art.6 della L.R.55/99, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

È orientamento condiviso che le azioni delle diverse tipologie di soggetti operanti nell'ambito delle stesse materie siano armonizzate e coordinate verso obiettivi e finalità comuni e secondo strategie condivise.

Ciò risponde anche a criteri, ormai codificati nella normativa vigente, di efficacia dell'azione e di efficiente utilizzo delle risorse presenti sul territorio.

Appare quindi doveroso che l'azione regionale, oltre che armonica con le direttive nazionali ed europee in materia, manifesti coerenza e capacità di coordinamento al suo interno.

Su questa stessa linea, va riconosciuto alla Regione un ruolo di verificatore della piena affidabilità e comprovata esperienza dei soggetti privati che comparteciperanno ad iniziative di cooperazione decentrata promosse dalla Regione o che saranno beneficiari di finanziamenti regionali.

Si ritiene pertanto fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori:

- le Organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le Organizzazioni non governative dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- le associazioni di volontariato e le associazioni di immigrati del Veneto dovranno essere associazioni riconosciute dalla Regione, attraverso iscrizione ad appositi albi regionali di categoria, ove istituiti, o comunque in possesso di requisiti stabiliti dalla Regione per il loro riconoscimento.

Nel caso di Enti privati diversi dalle Ong, dalle ONLUS e dalle associazioni di cui sopra, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

### 3 - I soggetti destinatari della cooperazione

A norma dell'art. 6 della L.R. n.55/99, le iniziative di cooperazione decentrata si rivolgono prioritariamente alle popolazioni dei Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo e considerano come soggetti destinatari attivi gli enti territoriali, gli organismi, le comunità comunque organizzate e le istituzioni locali direttamente coinvolti nella formulazione, gestione e realizzazione dei progetti stessi.

La norma appare recepire alcuni principi che ormai permeano le attività della cooperazione, a cominciare dal principio dello «sviluppo umano sostenibile», che considera lo sviluppo, non come mera crescita economica, dato puramente quantitativo, ma lo connette al concetto di qualità della vita, al progresso inteso come crescita culturale e sociale delle popolazioni, viste come beneficiari naturali degli interventi di cooperazione.

Il secondo principio affermato nella norma è quello della condivisione, della compartecipazione e, anche quindi, della corresponsabilità nelle attività di cooperazione.

È ormai riconosciuta in ambito internazionale, tra le strategie considerate più efficaci, quella volta alla realizzazione di forme di partenariato fra soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata tra paesi del Nord e del Sud del mondo.

Tale principio si trova codificato nei documenti delle più importanti assise internazionali che lo considerano fattore fondamentale di crescita, anche democratica, dei Paesi in via di sviluppo.

### 4 - Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti nel territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

Questo duplice orientamento è oggi riconosciuto e disciplinato, sia a livello nazionale, che sopranazionale.

La necessità del coinvolgimento "interno", si giustifica ovviamente per la complessità delle tematiche e la molteplicità dei settori oggetto delle attività di cooperazione. La molteplicità degli interventi implica la molteplicità delle competenze ed amplia lo spettro degli attori chiamati a dare il contributo della loro competenza ed esperienza.

Il ruolo delle Autonomie locali (Regioni, Province, Comuni, Enti locali in genere) nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, così come negli altri ambiti della vita sociale, è oggi pienamente riconosciuto ed affermato nella produzione legislativa nazionale che riconosce e tutela le Autonomie locali in funzione del perseguimento dell'obiettivo della ottimizzazione del rapporto Istituzione/cittadino in funzione dei bisogni e delle esigenze di quest'ultimo.

Si pone semmai un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a canalizzare le esperienze verso obiettivi unitari.

Tale compito viene espressamente demandato dal Programma triennale al Piano annuale.

Si ritiene in proposito che il coordinamento dei soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n.55/99 debba avvenire su un duplice livello, cognitivo e propositivo, entrambi i livelli basati sul pieno rispetto delle autonomie dei soggetti partecipanti. Il livello cognitivo soddisferà l'esigenza della reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione potrà essere realizzata avvalendosi dell'apporto dell'Archivio di cui all'art 2 della L.R. 55/99, istituito in collaborazione con il Centro di Studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. che ha, tra gli altri, il compito di raccogliere, sistematizzare e diffondere studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti anche il settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Il livello propositivo potrà avvenire nella forma di tavoli di concertazione, di cui il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo costituisce l'espressione più significativa, aperti ai rappresentanti di tutti i soggetti promotori delle iniziative in materia. Non si esclude la possibilità di creare appositi tavoli di concertazione ristretti o specifici gruppi di lavoro in relazione a singoli aspetti o tematiche della cooperazione. Dell'operato di quest'ultimi ovviamente il Comitato sarà costantemente aggiornato.

La seconda questione riguarda l'attivazione di concreti rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei paesi beneficiari, volti ad una più precisa individuazione dei bisogni, alla individuazione di strategie più efficaci, ad una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo di un dato territorio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati dalla normativa nazionale in materia.

## 5 - Settori di intervento

La L.R. 55/99 ed il Programma triennale elencano le tipologie di intervento regionale che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione e che in questa sede si elencano brevemente rinviando a quelle fonti la lettura dettagliata:

- impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- formazione professionale;
- rete di servizi igienico-sanitari;
- condizione femminile e dell'infanzia;
- educazione ai temi dello sviluppo;
- predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extracomunitari);
- campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri.

Il Programma triennale, peraltro, rimanda alla pianificazione annuale la effettiva determinazione dei settori di intervento, collegandola, coerentemente, alla individuazione dei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo. Si limita, il Programma, a riconoscere la formazione quale settore centrale nella attività di cooperazione.

Nel recepire le direttive date dal Programma triennale, il Piano annuale ritiene di privilegiare tra i settori di intervento quello formativo, attraverso iniziative rivolte alla Piccola e Media Impresa locale, ma anche ai funzionari e quadri della Pubblica Amministrazione. Le iniziative in parola, per la cui realizzazione ci si avvarrà dell'apporto organizzativo di Enti di comprovata esperienza nel settore, sarà ovviamente rapportato alle esigenze dei destinatari e muoverà quindi da una attenta lettura dei bisogni della realtà economica e produttiva sulla quale si interverrà.

Nel caso dei Paesi dell'area Est - europea, l'obiettivo sarà quello di presentare e promuovere il modello veneto della PMI in aree della Federazione jugoslava (Belgrado - Smederevo) e della Romania di particolare interesse economico, e quindi possibili

mercati di sbocco e approvvigionamento per le aziende venete, fornendo nel contempo ai partecipanti una visione integrata dei problemi delle piccole e medie imprese appartenenti a diversi settori merceologici, in una prospettiva di tipo manageriale.

Nel caso invece dell'area del Corno d'Africa, l'iniziativa formativa sarà rivolta al personale delle associazioni imprenditoriali di più paesi, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione, le attività e i servizi delle imprese, anche attraverso il trasferimento di esperienze sviluppate dalla PMI veneta, in specifici ed individuati settori merceologici.

Appare opportuno che le iniziative formative possano, ove compatibili, inserirsi in ipotesi progettuali di più ampio respiro, eventualmente promananti da Enti sovranazionali quali ONU, UE ecc..

Ovviamente la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi regionali.

Ragioni di continuità operativa in iniziative già intraprese che hanno visto la Regione Veneto impegnata, anche finanziariamente, e partecipe, con altri Enti istituzionali e privati, nella realizzazione di attività in altri Paesi delle stesse aree geo-politiche, suggeriscono di proseguire e dare concretezza, nel lungo termine, agli interventi intrapresi.

## **6 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile**

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70015 del bilancio di previsione regionale 2001 che ha stanziato per tali interventi la somma di L. 1.400.000.000.

La L.R. 55/99, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- realizzate direttamente dalla Regione;
- promosse da Enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, Università, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto (art. 6).

Il Programma triennale demanda ai singoli Piani annuali la determinazione della percentuale da destinare agli interventi promossi direttamente dalla Regione e di quella da destinare dai soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n. 55/99.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che "non sia preponderante la quota di risorse finanziarie riservate alla realizzazione di iniziative dirette della Regione.

Nel prendere atto della raccomandazione, si ritiene di suddividere lo stanziamento regionale per il 2001, secondo la seguente ripartizione:

- L. 700.000.000, pari al 50% di L. 1.400.000.000, per iniziative dirette della Regione;
- L.700.000.000, pari al 50% di L. 1.400.000.000, per iniziative a contributo.

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative in parola, così suddivisa: 50% degli importi considerati ammissibili, per le iniziative dirette di cooperazione decentrata, restando il rimanente 50% a carico del proponente o affidatario della realizzazione dell'intervento, che potrà sostenere la restante somma autonomamente o acquisendo finanziamenti da altri Enti, di cui darà informazione alla Regione; 30% degli importi considerati ammissibili, per le iniziative a contributo, (con un massimo di L. 50.000.000 per ogni progetto ammesso al finanziamento e con un minimo di L. 10.000.000), restando il rimanente 70% a carico del richiedente, che potrà sostenere la restante somma autonomamente o acquisendo finanziamenti da altri Enti, di cui darà informazione alla Regione.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due tipologie previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra tipologia.

### **6.a - Iniziative dirette**

#### **Aree geo-politiche prioritarie e Paesi destinatari degli interventi**

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2001-2003), con le relative motivazioni che vengono di seguito sintetizzate.

#### ***Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)***

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica;
- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania;

- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;
- per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità";
- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

#### ***Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione;***

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana;
- per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

#### ***America Latina***

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi;
- per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che sia data priorità agli interventi in Europa Centro-Orientale ed Africa.

Ottemperando alle direttive contenute nel Programma triennale, si individuano, quali destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata i sottoelencati Paesi.

#### **Paesi destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata**

Per l'area dell'Europa dell'Est: Repubblica Federale di Jugoslavia, Croazia e Romania; per l'area africana: Paesi del Corno d'Africa ed altri Paesi in via di stabilizzazione.

#### ***Repubblica Federale di Jugoslavia, Croazia e Romania***

Motivazioni.

Il recente drammatico conflitto che ha investito l'area balcanica, che vede attualmente ulteriori situazioni di tensione nella zona di confine tra Albania e Macedonia, impone una attenta analisi e strategie volte alla piena affermazione della stabilità politica ed economica in questi paesi. Nello specifico caso della Croazia, inoltre, massima attenzione ed appoggio va dato al percorso di integrazione nell'Unione Europea che questo paese ha avviato. In questa direzione si muovono anche esperienze associative e di partenariato quali la Comunità di Lavoro Alpe Adria che, intraprese vent'anni fa, tuttora permangono ed anzi vedono nel processo di integrazione europea di alcuni suoi membri (Slovenia, Croazia ed Ungheria) un ulteriore slancio attivistico, particolarmente sentito in questo biennio 2001-2002 durante il quale la presidenza della Comunità Alpe Adria è affidata alla Regione Veneto.

La vicinanza geografica, una consolidata tradizione di rapporti economici e l'esigenza della conservazione di patrimoni storico-culturali comuni, soprattutto nella zona di Istria e Dalmazia, motivano la opportunità di iniziative di cooperazione in questi paesi.

Si ritiene inoltre che la garanzia di una ripresa economica e quindi la promozione di interventi volti a rivitalizzare l'imprenditoria locale, soprattutto nel settore della Piccola e Media Impresa possano essere considerati estremamente utili e funzionali ad una correlativa stabilità politica in questi Paesi.

Diverse Istituzioni venete (Regione, alcune Province e Comuni, Associazioni di categoria, le Università, Ong) e numerose imprese venete collaborano da tempo con partner rumeni in una prospettiva di cooperazione internazionale. Una attenzione rivolta ai due ambiti produttivi dell'agricoltura e della Piccola e Media impresa può rappresentare quindi occasione di incremento ed approfondimento dei reciproci scambi, di carattere commerciale ed istituzionale.

#### ***Corno d'Africa ed altri paesi in via di stabilizzazione***

Motivazioni.

La Regione Veneto, in armonia peraltro con le direttive date a livello nazionale ed internazionale in tema di cooperazione, considera prioritaria l'esigenza del mantenimento della pace e della ricostruzione delle situazioni post-conflittuali che hanno inte-

ressato i Paesi del Corno d'Africa (crisi in Somalia e Sudan e soprattutto conflitto etio-eritreo), sconvolgendo gli equilibri etnici in quei Paesi e causando il dolorosissimo fenomeno dello spostamento di migliaia di profughi dalle terre di origine.

A ciò vanno aggiunte problematiche ambientali, quali i fenomeni di deforestazione e desertificazione che interessano, in misura diversa, quasi tutti i Paesi del Corno d'Africa, e che rendono ancor più precarie le condizioni economiche delle popolazioni locali.

Funzionale alle esigenze di pace e stabilità sopra enunciate appare l'attenzione alle risorse economiche e produttive locali, attraverso iniziative volte al loro rafforzamento, ed alla loro migliore utilizzazione.

### Le attività progettuali di cooperazione decentrata allo sviluppo ad iniziativa regionale diretta

#### Progetto n. 1

Esecutore	CUOA - Centro Universitario di Organizzazione Aziendale
Sede	Altavilla Vicentina (VI)
Progetto	Attività di formazione nella Repubblica Fed. Di Jugoslavia (e Croazia): Corso di formazione per quadri e funzionari della Pubblica Amministrazione. Il Corso prevede due settimane in Italia a favore di 15 funzionari e quadri della P.A. e riguarderà la formazione sulle metodologie e le competenze per la gestione di progetti internazionali lungo tutte le fasi del loro sviluppo, attraverso 4 seminari/lezioni e 1 visita esterna. L'utilizzo della lingua inglese renderebbe ipotizzabile una eventuale estensione alla Croazia.
Paese beneficiario	Repubblica Federale di Jugoslavia e Croazia
Tempi di realizzazione	2 settimane
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 105.000.000 Autofinanziamento: Altri soggetti: Regione Veneto: L. 105.000.000

#### Progetto n. 2

Esecutore	CUOA - Centro Universitario di Organizzazione Aziendale
Sede	Altavilla Vicentina (VI)
Progetto	L'obiettivo del progetto è di rafforzare e sviluppare le imprese africane delle pelli, attraverso il miglioramento delle loro capacità delle associazioni di impresa di offrire servizi efficaci ed efficienti ai loro membri, il miglioramento avverrà anche attraverso il trasferimento di esperienze di analoghe associazioni italiane e la costituzione di una rete funzionale di associazioni a livello sub-regionale. Il progetto prevede una attività seminariale di 1 settimana che sarà organizzato a Nairobi ed esteso a 15 partecipanti delle associazioni nazionali dei principali Paesi del Corno d'Africa: Eritrea, Etiopia, Kenia, Sudan, Tanzania, Uganda e Zimbabwe. Al seminario seguirà una ulteriore fase di pratica assistenza ad una delle associazioni coinvolte. Il progetto rientra nei programmi di "Istitution building" rivolti alle Piccole e Medie Imprese in settori specifici, e verrà realizzato nell'ambito di un più vasto programma promosso dall'UNIDO.
Paese beneficiario	Paesi del Corno d'Africa
Tempi di realizzazione	1 mese
Costo del progetto	Costo complessivo: \$ 2.000.000, pari a L. 4.200.000.000 circa Autofinanziamento: Altri soggetti: Regione Veneto: \$ 85.000, pari a L.180.000.000 circa

#### Progetto n. 3

Esecutore	Università degli studi di Padova - Facoltà di Agraria - Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TeSAF)
Sede	Padova
Progetto	Studio sulla modalità di miglioramento dell'accesso al credito nelle zone rurali e del sistema finanziario locale per lo sviluppo sociale ed economico del Distretto di Iasi [Romania]. Collaborazione pluriennale di diverse istituzioni padovane con omologhe della città e del Distretto di Iasi. Considerati i difficili progressi nella realizzazione di una economia di mercato, la fase di ristrutturazione in corso nei settori agricolo ed industriale ed un considerevole ritardo, nel Distretto di Iasi, nella disponibilità di servizi finanziari, l'obiettivo del progetto è di eseguire una ricerca per la scelta delle azioni da intraprendere per favorire e migliorare l'accesso al credito nelle zone rurali ed urbane del Distret-

	to.
Paese beneficiario	Romania
Tempi di realizzazione	-----
Costo del progetto	Costo complessivo: L.41.000.000 Autofinanziamento: L.10.500.000 Altri soggetti: Regione Veneto: L. 30.500.000

**Progetto n. 4**

Esecutore	Università degli studi di Padova - Dipartimento degli Studi di Internazionali
Sede	Padova
Progetto	“Studio ed intervento volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle Istituzioni locali ed elle Ong in Romania”. Il Progetto-pilota intende analizzare il contesto socio-economico del Distretto di Arad in Romania al fine di creare una struttura strettamente collegata con il Veneto, in grado di fornire formazione specifica e servizi nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo a sostegno delle PMI, delle P.A, delle strutture formative e delle Ong operanti nel Paese.
Paese beneficiario	Romania
Tempi di realizzazione	3 anni corrispondenti a tre fasi di realizzazione del progetto.
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 40.500.000 Autofinanziamento: Altri soggetti: Regione Veneto: L. 40.500.000 Il costo si riferisce alla 1° fase, relativa al 2001 (maggio-dicembre 2001)

**Progetto n. 5**

Esecutore	Università degli studi di Padova
Sede	Padova
Progetto	Attività formativa in materia di cooperazione allo sviluppo. L'università di Padova ha attivato per l'anno accademico 2001-2002 i seguenti Corsi: Corso di Laurea in Cooperazione allo sviluppo”, che coinvolge 6 facoltà universitarie, unico di questo genere per l'Italia nord-orientale; Master in “Cooperazione allo sviluppo nelle aree rurali”, che riprende, aggiornandolo alle norme della Riforma Universitaria, il precedente Corso di perfezionamento, attivo da una quindicina di anni; Corso di perfezionamento sulla “Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali”, con particolare riguardo alle esperienze di cooperazione decentrata. I Corsi possono essere visti come parte integrante di un progetto più ampio di interventi a livello regionale per la formazione ed educazione allo sviluppo e alla cooperazione. Alla Regione Veneto è stato chiesto un contributo per le attività di tutoraggio.
Paese beneficiario	
Tempi di realizzazione	Anno Accademico 2001-2002
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 155.000.000 Autofinanziamento: L. Altri soggetti: Regione Veneto: L. 61.000.000

**Progetto n. 6**

Esecutore	Azienda ospedaliera di Padova
Sede	Padova
Progetto	Progetto di cooperazione sanitaria decentrata con l'ospedale di Beira. Trattasi di un progetto triennale di formazione per i quadri sanitari locali nelle aree di medicina di laboratorio e della pediatria, il progetto vede la compartecipazione del Ministero per gli Affari Esteri, dell'Azienda ULSS n. 16 di Padova e del CUAMM Medici con l'Africa di Padova. Alla Regione Veneto è richiesto un contributo per l'equipaggiamento sanitario di base.
Paese beneficiario	Mozambico
Tempi di realizzazione	3 anni
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 1.251.476.496 Autofinanziamento: L. 225.000.000, pari al 18% - Altri soggetti: L. 876.033.200, pari al 70% a carico del MAE; 149.843.296, pari al 12% a carico del CUAMM Regione Veneto: L. 60.750.000

**Progetto n. 7**

Esecutore	Comune di Cadoneghe (PD)
Sede	Cadoneghe (PD)
Progetto	Ristrutturazione della "Casa della Cultura" - centro civico e culturale presso il Comune di Gracanica, Circostrizione di Tuzla (Bosnia Erzegovina)
Paese beneficiario	Bosnia Erzegovina
Tempi di realizzazione	
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 185.000.000 Autofinanziamento: L. 10.000.000 Altri soggetti: Regione Veneto: L. 175.000.000

**Progetto n. 8**

Esecutore	Azienda U.L.S.S. n. 8 - Asolo (TV)
Sede	Asolo (TV)
Progetto	Progetto di formazione e supervisione per la costituzione della rete dei servizi sociali e sanitari per anziani in Croazia. Il progetto, articolato in tre fasi, intende affrontare il problema dell'aumento percentuale della popolazione anziana, attraverso attività territoriali quali i centri diurni, strettamente collegati con le risorse della comunità locale e con i servizi e le istituzioni sociali e sanitarie già presenti (assistenza domiciliare, Case di riposo, Ospedali). Il target del progetto sono le persone anziane in situazioni di isolamento sociale.
Paese beneficiario	Croazia - Regione istriana
Tempi di realizzazione	18 mesi
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 180.000.000 Autofinanziamento: L. Altri soggetti: Regione Veneto: L. 180.000.000

**Progetto n. 9**

Esecutore	CARITAS Feltrina
Sede	Feltre (BL)
Progetto	Interventi di ristrutturazione e completamento in strutture scolastiche e universitarie del Kosovo e Albania. Il progetto è articolato in un complesso di interventi volti alla ricostruzione, completamento o risanamento degli edifici della Facoltà di Pedagogia di Gjakova, della scuola Media "Ahmet Rrustemi di Bec, delle sezioni staccate della stessa scuola, della Scuola superiore di Infermieristica "Hysni Zajimi" di Ghakova, nel Kosovo, e della Scuola Professionale di Tale, in Albania. Il complesso degli interventi nello specifico settore dell'istruzione è considerato basilare per l'avvio della normalizzazione nella zona.
Paese beneficiario	Kosovo e Albania
Tempi di realizzazione	12 mesi
Costo del progetto	Costo complessivo: L. 577.540.000 Autofinanziamento: L. Altri soggetti: Regione Veneto: L. 577.540.000

**Ammontare dei contributi regionali per iniziative dirette**

Progetto	Costo del progetto	Contributo regionale fino al 50% del costo
Attività formativa in Jugoslavia e Croazia	L. 105.000.000	L. 105.000.000* Per tale iniziativa il costo è a carico regionale per l'intero ammontare
Miglioramento condizioni produttive imprese africane	L. 4.200.000.000 (intero progetto); L. 180.000.000 chieste alla Regione Veneto	L. 90.000.000
Miglioramento accesso al credito Distretto di Iasi (Romania)	L. 41.000.000* (* L. 10.500.000 a carico delle strutture di ricerca)	L. 20.500.000
Promozione della cooperazione internazionale nel Distretto di Arad (Romania)	L. 40.500.000	L. 20.250.000
Attività formativa in materia di cooperazione allo sviluppo	L. 155.000.000	L. 61.000.000
Formazione quadri sanitari ospedale di Beira Mozambico	L. 1.251.476.496	L. 60.750.000

Ristrutturazione della "Casa della Cultura" - centro civico e culturale presso il Comune di Gracnica (Bosnia Erzegovina)	L. 185.000.000* * Stanziare L. 10.000.000 da parte del Comune	L. 92.500.000
Formazione e supervisione per rete di servizi socio-sanitari in Istria (Croazia)	L. 180.000.000	L. 90.000.000
Interventi di ristrutturazione in strutture scolastiche e universitarie del Kosovo e Albania	L. 577.540.000	L. 160.000.000
<b>TOTALE</b>		<b>L. 700.000.000</b>

N.B. Gli interventi progettuali sopra descritti sono stati sottoposti dai soggetti indicati alla attenzione della Regione Veneto che, considerati tali interventi in linea con la normativa vigente in materia e coerenti con gli obiettivi del Programma triennale e del presente Piano annuale, ne approva la realizzazione.

### Rendicontazione

I finanziamenti concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo.

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali.

Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione dei finanziamenti, si stabilisce quanto segue:

50% quale acconto, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività;

50% quale saldo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario completo, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale dell'Ente.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso.

La spesa effettiva sostenuta dovrà essere proporzionale al contributo concesso. Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della cooperazione, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della cooperazione allo sviluppo.

### Rinuncia, revoca e decadenza dei finanziamenti

I soggetti beneficiari di finanziamento regionale per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 90 giorni dalla data di comunicazione del finanziamento, sono decaduti. Il provvedimento di revoca sarà emanato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Tutte le iniziative dovranno essere concluse entro 12 mesi dalla data di comunicazione del contributo, incluse quelle pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento; decorso tale termine, potrà essere concessa una sola proroga, non superiore a sei mesi. Decorso tale termine, si provvederà alla revoca del contributo concesso.

## 6.b - Iniziative a contributo

### Aree geo-politiche di intervento

Nell'ottica di un superamento del "contributo a pioggia", le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie dal Programma triennale di cooperazione allo sviluppo per il triennio di attività regionale 2001-2003, investono ovviamente anche il settore degli interventi promossi dai soggetti pubblici e privati di cui all'art. 6 della L.R. 55/99, restando confermate anche le motivazioni che giustificano l'attenzione che la Regione Veneto ripone su tali aree.

Si ritiene tuttavia che, essendo le iniziative in questione espressione dei soggetti operanti sul territorio e come tali conoscitori delle realtà sulle quali intervengono, quasi sempre con avviati e consolidati rapporti di rete con le istituzioni delle realtà locali sulle quali intervengono, debba essere riconosciuta ai soggetti in questione capacità propositiva e di risultato delle proprie ini-

ziative progettuali, dando indicazione delle macro-aree geopolitiche oggetto di intervento, e non di specifici ed individuati Paesi.

Restano ovviamente confermati i requisiti previsti e normati dal Programma triennale per i soggetti richiedenti i contributi regionali, nonché delle condizioni di ammissibilità delle richieste, che saranno ribadite nei successivi paragrafi.

Si confermano pertanto, anche per gli interventi oggetto di contributo regionale, le seguenti aree geo-politiche:

***Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)***

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica;
- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania;
- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;
- per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità";
- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

***Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione***

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana;
- per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

***America Latina***

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi;
- per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate.

**Settori di intervento**

Si ribadiscono con il presente Piano le tipologie di intervento regionale, oggetto delle attività di cooperazione, di cui all'art.5 della L.R. 55/99:

- impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- formazione professionale;
- rete di servizi igienico-sanitari;
- condizione femminile e dell'infanzia;
- educazione ai temi dello sviluppo;
- predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extracomunitari);
- campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri (Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale di cui alla Deliberazione n. 50 del 8/10/2001).

Si rinvia altresì a quanto già espresso nel precedente paragrafo del presente Piano, relativo alla determinazione dei settori di intervento delle attività di cooperazione decentrata, integrandole con analoghe considerazioni espresse nel precedente punto.

Si ritiene infatti che, pur restando prioritaria per la Regione Veneto l'attenzione verso il settore della formazione, così come enunciato nel Programma triennale, non si possa tuttavia escludere la individuazione di altri settori di intervento che abbiano analoghe capacità di perseguimento degli obiettivi e delle finalità indicate dalla Legge Regionale, in linea con la normativa nazionale e comunitaria.

## **Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità e modalità di presentazione delle richieste di contributo**

### ***Soggetti promotori***

L'art. 6 della L.R. 55/99 elenca i seguenti soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di cooperazione decentrata: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

### ***Requisiti***

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

- rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. 55/1999 all'articolo 6;
- avere una sede nel Veneto;
- avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, per il quale va prodotta autocertificazione;
- avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nel triennio precedente la presentazione della domanda.

### ***Condizioni di ammissibilità***

Le richieste di contributo devono rispettare le seguenti condizioni:

- le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti;
- le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale di competenza;
- i progetti possono avere durata annuale o pluriennale. I progetti pluriennali, devono recare un piano delle attività, distinte per anno, corredato dai relativi piani finanziari annuali. Il progetto sarà ovviamente finanziabile solo per il 1° anno di attività, riservandosi la Giunta Regionale la erogazione di ulteriori finanziamenti per gli anni successivi;
- le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della richiesta di contributo per l'anno di riferimento;
- le iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali possono essere realizzate con la collaborazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti nei paesi ove è programmato l'intervento al fine di promuovere iniziative di formazione professionale;
- il progetto dovrà indicare la partecipazione finanziaria del richiedente e di altri eventuali partner, di cui dovrà essere specificata l'identità;
- dovrà inoltre essere data indicazione di eventuali contributi richiesti, per lo stesso progetto, al Ministero Affari Esteri, Unione Europea, Organismi Internazionali ecc. e per quali voci di spesa il contributo è stato richiesto.

I progetti presentati dovranno prevedere un'attività di valutazione di processo e di risultato afferente al concreto perseguimento degli obiettivi dichiarati ed ai risultati attesi con l'iniziativa;

### ***Modalità di presentazione delle richieste di contributo***

Alle richieste di contributo deve essere allegata una relazione (secondo il modulo di scheda allegato al presente Piano) contenente, tra gli altri, i seguenti elementi:

- illustrazione sintetica dell'iniziativa;
- motivazioni e finalità dell'iniziativa;
- specificazione dei tempi di attuazione;
- piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa); quota di autofinanziamento; quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti); eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa;
- indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Unitamente alla relazione dovrà essere allegata la seguente ulteriore documentazione:

- statuto ed atto costitutivo dell'ente richiedente (escluso ente locale);
- documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente (escluso ente locale).

Per gli Enti locali la predetta relazione dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento.

### *Partecipazione finanziaria della Regione Veneto*

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino al 30% dei costi considerati ammissibili, con un massimo di L. 50.000.000 per ogni progetto ammesso al finanziamento e con un minimo di L. 10.000.000.

Non saranno considerati ammissibili a contributo i progetti il cui costo complessivo, pur validamente riconosciuto, non consenta l'erogazione del contributo minimo. In nessun caso il contributo regionale può costituire un utile, da accertarsi in sede di rendicontazione.

### **Fase istruttoria, criteri di valutazione, graduatoria, verifiche, rendicontazione e revoca**

#### *Fase istruttoria*

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, con riferimento ai requisiti dei soggetti proponenti, alle condizioni di ammissibilità delle domande e alle modalità di presentazione delle richieste di contributo.

#### *Criteri di valutazione:*

Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione la definizione dei seguenti criteri:

- criteri di valutazione preventiva degli interventi, in relazione al grado di attinenza del progetto presentato agli obiettivi e alle priorità degli stessi;
- articolazione e punteggio minimo e massimo per ciascun criterio di valutazione;

Alla valutazione dei progetti, sulla base dei criteri di valutazione sopra elencati provvederà la Direzione regionale per le Relazioni internazionali.

In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente potrà apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci o parti di esse.

- Coerenza con le indicazioni regionali relative ad obiettivi, strategie, aree di intervento ecc. Sarà valutato il grado di congruenza dei progetti alle indicazioni del presente Piano annuale. Punteggio: da 0 a 25 punti.
- Qualità progettuale generale dell'iniziativa.

Saranno considerati in particolare i seguenti fattori: analisi, possibilmente corredata da dati statistici, demografici ecc., dei bisogni del territorio o della popolazione target su cui si interviene; congruenza tra gli obiettivi del progetto e risultati attesi, determinazione di indicatori di valutazione; dettagliata stesura del piano finanziario. Punteggio: da 0 a 25 punti.

- Capacità di operare in un contesto di rete.

Sarà considerata la capacità del soggetto richiedente di essere attivatore di rapporti, sia con soggetti terzi competenti ed operanti in materia di cooperazione (enti omologhi, soggetti pubblici e privati, Istituzioni, enti territoriali), sia con soggetti operanti sul territorio di ricaduta del progetto (istituzioni locali, imprese locali ecc.) rendendoli compartecipi della realizzazione dello stesso. Costituirà pertanto titolo preferenziale per la concessione dei finanziamenti regionali l'eventuale partecipazione al progetto di almeno un partner locale del paese beneficiario. La partecipazione dovrà essere formalizzata con nota di adesione del partner locale al responsabile progettuale ed allegata alla richiesta di contributo. Punteggio: da 0 a 25 punti.

- Sostenibilità nel tempo e riproducibilità del progetto.

Sarà verificato se il progetto si evidenzia per caratteristiche di durata nel tempo dei suoi effetti o se si rivela meramente episodico. Sarà inoltre considerata la capacità del progetto di essere riproducibile in contesti e situazioni analoghe (in questo, sarà riconosciuta anche la capacità del proponente di dare adeguata informazione e diffusione alla propria iniziativa). Punteggio: da 0 a 25 punti.

### *Redazione della graduatoria*

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

### *Verifiche e controlli*

La Giunta Regionale, per il tramite della competente Direzione regionale per le Relazioni internazionali, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, a verifiche e controlli, anche con sopralluoghi in loco, della effettiva e conforme realizzazione delle iniziative progettuali finanziate.

### *Rendicontazione*

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo.

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali.

Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione del contributo si stabilisce quanto segue:

- 50% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività;

- 50% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario completo, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale dell'Ente.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso.

La spesa effettiva sostenuta dovrà essere proporzionale al contributo concesso. Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della cooperazione, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della cooperazione allo sviluppo.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del piano di riparto dei finanziamenti, sarà anche fissato il termine per la conclusione delle attività progettuali finanziate.

Se il progetto finanziato con contributo regionale è oggetto di co-finanziamento da parte di altri Enti quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea ecc. sarà sufficiente la presentazione di documenti di spesa relativi al contributo regionale e una dichiarazione che gli altri documenti sono stati trasmessi all'Ente competente.

### *Rinuncia, revoca e decadenza dei contributi*

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 90 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti. Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Tutti i progetti ammessi dovranno essere conclusi entro 12 mesi dalla data di comunicazione del contributo, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento; decorso tale termine, potrà essere concessa una sola proroga, non superiore a sei mesi. Decorso tale termine, si provvederà alla revoca del contributo concesso.

## **B - Interventi di solidarietà internazionale**

### **1 - Obiettivi e priorità**

La L.R. n. 55/99 prevede, agli artt. 8 e 9 che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità natura-

li, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Va considerato che situazioni di emergenza si manifestano in ogni parte del mondo, a volte non trovando l'attenzione ed il giusto rilievo degli organi di informazione, perché privi dell'eclatanza del fenomeno. Il disastro ambientale causato dalla subitanità di un terremoto, conoscerà maggiori riscontri, anche in termini di mobilitazione delle risorse e riconoscimenti presso la stampa e la televisione rispetto a fenomeni lenti, ma progressivi come la desertificazione o la siccità, con altrettanto gravissime conseguenze sul piano della distruzione del patrimonio ambientale, dell'esodo delle popolazioni, delle malattie e della fame.

Sicuramente comunque, i recenti tragici avvenimenti che stanno dominando e domineranno la scena politica internazionale nel prossimo futuro, svelano la drammatica attualità della tematica dell'aiuto umanitario a favore delle popolazioni civili.

## 2 - Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/99 indica nelle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

## 3 - Tipologie di intervento

L'art. 9 della L.R. n.55/99 elenca le tipologie di intervento regionale i tema di solidarietà internazionale, che qui si riportano:

- assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia;
- fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- sostegno a progetti predisposti dai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto;
- sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

## 4 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70023 del bilancio di previsione regionale 2001 che ha stanziato per tali interventi la somma di L. 600.000.000.

Lo stanziamento regionale sarà destinato ad iniziative progettuali presentate dai soggetti di cui all'art. 6, comma 1 della L.R. n. 55/1999.

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative a contributo, quantificata nel 50% degli importi considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare la somma di L. 40.000.000 per ogni progetto ammesso al finanziamento.

Non saranno considerati ammissibili a contributo i progetti il cui costo complessivo, pur validamente riconosciuto, sia inferiore a L. 10.000.000.

## Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità, e modalità di presentazione delle richieste di contributo

### *Soggetti promotori*

L'art. 9, comma 1) lett. e, e l'art. 6, comma 1) elencano i soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di solidarietà internazionale, e precisamente: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

### *Requisiti*

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

- rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. 55/1999 all'articolo 6;
- avere una sede nel Veneto;

- avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, per il quale va prodotta autocertificazione;
- avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di solidarietà internazionale nel triennio precedente la presentazione della domanda;

### *Condizioni di ammissibilità*

Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti;

- le iniziative devono essere conformi alla normativa vigente in tema di solidarietà internazionale ed alle indicazioni fornite dal Programma triennale e dal presente Piano annuale;
- le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della richiesta di contributo per l'anno di riferimento;
- il progetto dovrà indicare la partecipazione finanziaria del richiedente e di altri eventuali partner, di cui dovrà essere specificata l'identità;
- dovrà inoltre essere data indicazione di eventuali contributi richiesti, per lo stesso progetto, al Ministero Affari Esteri, Unione Europea, Organismi Internazionali ecc. e per quali voci di spesa il contributo è stato richiesto.

I progetti presentati dovranno prevedere un'attività di valutazione di risultato afferente al concreto perseguimento degli obiettivi dichiarati ed ai risultati attesi con l'iniziativa.

### *Modalità di presentazione delle richieste di contributo*

Alle richieste di contributo deve essere allegata una relazione (secondo il modulo di scheda allegato al presente Piano) contenente, tra gli altri, i seguenti elementi:

- illustrazione sintetica dell'iniziativa;
- motivazioni e finalità dell'iniziativa;
- specificazione dei tempi di attuazione;
- piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa); quota di autofinanziamento; quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti); eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa;
- indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Unitamente alla relazione dovrà essere allegata la seguente ulteriore documentazione:

- statuto ed atto costitutivo dell'ente richiedente (escluso ente locale);
- documentazione dalla quale risulti l'attività di solidarietà internazionale svolta nel triennio precedente (escluso ente locale);

Per gli Enti locali la predetta relazione dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento.

## **Fase istruttoria, criteri di valutazione, graduatoria, verifiche, rendicontazione, revoca**

### *Fase istruttoria*

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, con riferimento ai requisiti dei soggetti proponenti, alle condizioni di ammissibilità delle domande e alle modalità di presentazione delle richieste di contributo.

Alla valutazione dei progetti, sulla base dei criteri di valutazione sotto elencati provvederà la Direzione regionale per le Relazioni Internazionali.

In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente potrà apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci o parti di esse.

### *Criteria di valutazione*

I progetti presentati saranno valutati sulla base dei seguenti parametri:

- Coerenza con le indicazioni regionali relative ad obiettivi, strategie, aree di intervento ecc.

Sarà valutato il grado di congruenza dei progetti alle indicazioni del presente Piano annuale. Punteggio: da 0 a 25 punti.

- Qualità progettuale generale dell'iniziativa.

Saranno considerati in particolare i seguenti fattori: analisi, possibilmente corredata da dati statistici, demografici ecc., dei bisogni del territorio o della popolazione target su cui si interviene; congruenza tra gli obiettivi del progetto e risultati attesi, determinazione di indicatori di valutazione; dettagliata stesura del piano finanziario. Punteggio: da 0 a 25 punti.

- Capacità di operare rapidamente in un contesto di rete.

Sarà considerata la capacità del soggetto richiedente di essere operativo in tempi solleciti e di attivare rapporti, sia con soggetti terzi competenti ed operanti in materia di solidarietà internazionale (enti omologhi, soggetti pubblici e privati, Istituzioni, enti territoriali), sia con soggetti operanti sul territorio di ricaduta del progetto (istituzioni locali, imprese locali ecc.) rendendoli partecipi della realizzazione dello stesso. Punteggio: da 0 a 25 punti.

### *Redazione della graduatoria*

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

### *Verifiche e controlli*

La Giunta Regionale, per il tramite della competente Direzione regionale per le Relazioni Internazionali, si riserva di procedere a verifiche e controlli della effettiva e conforme realizzazione delle iniziative progettuali finanziate.

### *Rendicontazione*

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo.

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali.

Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione del contributo si stabilisce quanto segue:

- 50% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività;

- 50% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario completo, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale dell'Ente.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso.

La spesa effettiva sostenuta dovrà essere proporzionale al contributo concesso. Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della solidarietà, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della solidarietà internazionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del piano di riparto dei finanziamenti, sarà anche fissato il termine per la conclusione delle attività progettuali finanziate.

Se il progetto finanziato con contributo regionale, è oggetto di co-finanziamento da parte di altri Enti quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea ecc. sarà sufficiente la presentazione di documenti di spesa relativi al contributo regionale e una dichiarazione che gli altri documenti sono stati trasmessi all'Ente competente.

*Rinuncia, revoca e decadenza dei contributi*

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 60 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti. Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Tutti i progetti ammessi dovranno essere conclusi entro 6 mesi dalla data di comunicazione del contributo; decorso tale termine, potrà essere concessa una sola proroga, non superiore ad altri 6 mesi. Decorso tale termine, si provvederà alla revoca del contributo concesso.